

Si è svolto ieri a Roma il convegno del PCI e della Sinistra indipendente

Poteri e diritti dei cittadini

Società e leggi di fronte a vecchie e nuove domande

Confronto tra giuristi, dirigenti politici, protagonisti di antiche e recenti battaglie di civiltà - Quale normativa a garanzia?

ROMA — Un punto poltico di grande rilievo è stato segnalato da Rino Serri, presidente dell'ARCI. «Sentiamo fortemente il bisogno di un ricalco di regressione, di un arretramento dai livelli raggiunti. Il rischio che in un momento dai livelli raggiunti. Il rischio che in un momento di crisi economica, l'accumulazione si prenda la sua rivincita sul resto; e che ogni altra conquista — libertà individuale, di solidarietà civile, di modernità vera — sia sacrificata. Ma non c'è invece, proprio dentro quel nuovo diritto, una spinta a crescere, a spostare in avanti l'intero assetto della società italiana?».

Il convegno sui «vecchi e nuovi diritti del cittadino», svoltosi ieri a Roma nell'aula della Camera di Montecitorio, presieduto dal segretario del Pci, Berlinguer, è stato un importante momento di riflessione e di confronto. Non soltanto fra Pci e Sinistra indipendente, ma fra studiosi, giuristi, parlamentari, esponenti politici, organizzatori di antiche e recenti battaglie civili, tutti convinti della necessità di dare risposta alle domande di partecipazione, di tutela, di giustizia, che provengono da una società sempre più complessa. (C'era tra gli altri, il professor Gaspari e Martinazzoli, il li-

berale Bozzi, il socialista Labriola, il capogruppo dc Romano, i compagni Ingrao, Napolitano, Spagnoli, Trentin, altri ancora). Insomma, la cultura dell'emergenza non deve averla vinta perché — come ha osservato Gianfranco Pasquino — ridurre i diritti sociali significa insidiare o ridurre anche i diritti politici e quelli civili. Ma non è vero — ha detto Stefano Rodotà — che questo paese sia vissuto «al di là delle sue possibilità». Si tratta piuttosto di recuperare, nel tempo perduto, l'indipendenza di giudizio, l'indivisibile della Costituzione; e tuttavia la saldatura «tra diritti di libertà e diritti sociali, tra democrazia ed effettivo livello di vita, colloca in avanti la nostra Costituzione rispetto ad altri pur importanti precedenti europei».

Nilde Jotti, presidente della Camera, nel suo intervento ha rilevato come sia ormai da considerarsi superato l'atteggiamento che «riteneva intoccabile la Costituzione; e tuttavia la saldatura «tra diritti di libertà e diritti sociali, tra democrazia ed effettivo livello di vita, colloca in avanti la nostra Costituzione rispetto ad altri pur importanti precedenti europei».

re la Costituzione: l'articolo 3 — ha detto — è assai aperto al nuovo; semmai si tratta di agire con la normativa ordinaria. Non è irrilevante la domanda sul come i nuovi diritti dei cittadini saranno garantiti, e certo il dibattito tra specialisti continuerà. Importantissimo è però il riconoscimento che di tali nuovi diritti viene compiuto da un arco vasto di forze politiche, mentre se ne mostrano avvertite le istituzioni e, in misura minore, la stessa pubblica amministrazione che nel controllo popolare, tuttavia, trova la condizione dell'efficienza e della trasparenza.

Luigi Berlinguer ha tracciato un rapido elenco di nuovi soggetti e di nuovi diritti: i consumatori, gli utenti di pubblici servizi, gli anziani, i giovani e i minori, gli handicappati, i malati, i tossicodipendenti e gli alcolisti, «persone» in genere, le minoranze linguistiche, il diritto alla salute, all'ambiente, alla qualità della vita, all'abitazione, al tempo libero, alla privacy, i diritti collegati all'informazione, all'elaborazione dati, alla riservatezza, all'efficienza della pubblica amministrazione, alla semplicità e comprensibilità degli atti amministrativi. Alcuni sono diritti assoluti, altri derivati, altri nuovi, derivati dalla rivoluzione tecnologi-



Renato Zangheri



Luigi Berlinguer



Stefano Rodotà

ca; altri attongono a materie vecchie ma si presentano in forme nuove, o richiedono nuovi strumenti di tutela; altri ancora — come ha sottolineato Stefano Rodotà — hanno fondamento in una concezione non più proprietaria (l'ambiente, l'informazione, ecc.) e segnano il passaggio, per così dire, dalla «tecnica dell'esclusione» a quella «dell'inclusione». Diritti che vanno avanti con la forza dei singoli ma anche con la forza dei movimenti, di nuovi soggetti che si uniscono e si organizzano, sebbene — ha raccomandato Enrico Testa, della «Legge Ambiente» — si deve evitare l'equivoco di far coincidere semplicemente «nuovi diritti» e «nuovi movimenti». Tra istituzioni e movimenti — ha confermato Laura Balbo — c'è uno spazio nel quale agisce una molteplicità di soggetti: i consumatori, i cittadini, i nuovi, derivati, altri che danno vita a «tribu-

nali, di cui ha parlato Ci-matti; i difensori civili che agiscono per la salute, dei quali ha parlato Gavioli; gli operatori ecologici, di cui hanno parlato l'emiliano Chicchi e il deputato Nebbia. Espressioni, tutte, dell'impegno civile, dell'associazionismo, del volontariato il cui contributo deve essere sostenuto (sostenuto, non ingabbiato) da un'adeguata normativa.

Poteri dei cittadini ed efficienza dell'amministrazione pongono, ovviamente, un problema di controlli: vi ha insistito Salvatore Senese, che ha lamentato una certa arretratezza nella cultura delle istituzioni giudiziarie e Bassanini, che ha rilevato come perfino il Parlamento abbia scarsa possibilità di controllo sul governo della spesa pubblica da parte dell'esecutivo. Ma il controllo, specie il controllo popolare, è determinante ai fini della qualità stessa dei servizi, ha confermato Sarti, presidente della CISPPEL, che ha parlato di un possibile «status dell'utente» e di «osservatori» regionali dei prezzi sui servizi pubblici. Renato Zangheri, nelle sue conclusioni, ha insistito: si deve partire dal cittadino, dandogli la garanzia che egli conta e vale, indipendentemente dalle organizzazioni politiche cui appartiene o dalle protezioni che egli conta. «È necessario cambiare molte cose, nelle leggi, nel personale politico dirigente e nel modo di far politica, nel rispetto dell'autonomia e della professionalità dei funzionari amministrativi. Buone decisioni — ha aggiunto Zangheri — non sono quelle adottate da pochi ma quelle che esprimono una vasta partecipazione dei cittadini, muovendo dai loro vecchi e nuovi diritti, dal confronto, e cioè da un'estensione e non da una contrazione delle libertà democratiche».

Eugenio Manca

Per il Vaticano

Teologia della liberazione L'attacco è «ufficioso»

CITTÀ DEL VATICANO — Il documento sui «pericoli» per la Chiesa derivanti dalla teologia della liberazione pubblicato dalla rivista «30 giorni» (legata a CL) con la firma del cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, è autentico ma non è ufficiale. Lo ha dichiarato ieri il vice direttore della sala stampa vaticana, don Pierfrancesco Pastore. «L'avvenuta pubblicazione — ha aggiunto — è, pertanto, in contrasto con questo carattere privato di tale studio».

Già qualche tempo fa, il card. Ratzinger disse che il complesso problema della teologia della liberazione era oggetto di una approfondita riflessione. Ammise che la teologia della liberazione, che presuppone una nuova ermeneutica della fede cristiana, pur avendo il suo centro di gravità nell'America Latina, non è un fenomeno esclusivamente latinoamericano. È diffusa, infatti, in Europa, dove è stata preannunciata dalla teologia della rivoluzione e dalla teologia della speranza, in India, nello Sri Lanka, nelle Filippine, a Taiwan e in Africa dove ha trovato un punto di incontro con la teologia di base.

Il card. Ratzinger, che come teologo è stato un avversario della teologia della liberazione, sostiene nello studio ormai pubblico che questa teologia è un pericolo fondamentale per la fede della Chiesa perché spiega il cristianesimo come una prassi di liberazione. Il porporato riconosce che sia affida merita della povertà e dell'oppressione non poteva più essere ignorata dalla Chiesa, e giustamente «questa sfida esige nuove risposte che non si potevano trovare nella tradizione teologica esistente sino a quel momento». Ma tutto diventa «preoccupante» quando la teologia della liberazione, utilizzando l'analisi marxista, finisce per privilegiare la «comunità» (oasi di popolo di Dio) rispetto alla gerarchia e in questa ottica assume un ruolo la «figlia» popolare come, per esempio, quella del Nicaragua contro cui si espresse il Papa. Inoltre l'analisi in senso biblico consiste nella «opzione per i poveri» che coincide con l'opzione per la lotta di classe. La stessa eucaristia viene interpretata come una festa di liberazione nel senso di una speranza politica-messianica e della sua prassi; e così «la redenzione» viene vista come un processo di liberazione che avanza.

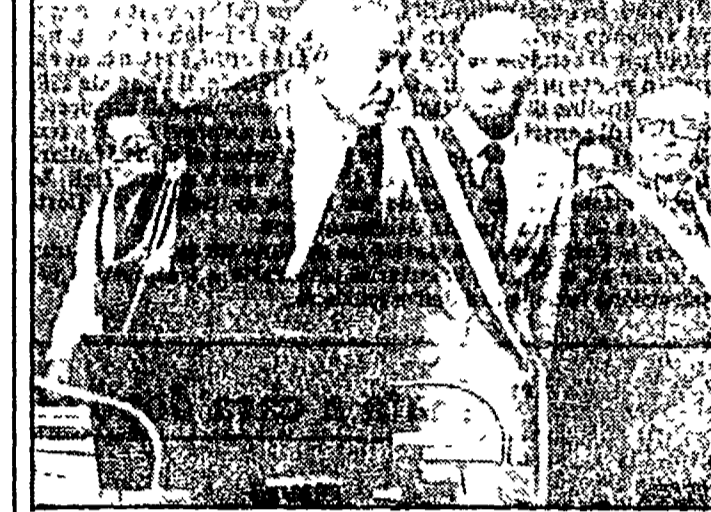
E chiaro che il card. Ratzinger guardava al futuro, non al passato. In questa ottica teologica di spicco come Gutierrez, Assmann, Boff, constatando però che i tempi non permettono più processi somari e si prepara a combatterli teologicamente.

Alcete Santini

Vittorio Emanuele avverte «Al mio trono non rinuncio»

MILANO — A un anno dalla morte di Umberto di Savoia, il figlio Vittorio Emanuele conferma in una intervista al settimanale «Genie» il suo proposito di non rimanere estraneo, come aveva fatto il padre, alle vicende politiche e sociali italiane. «Non intendo rinunciare ai miei diritti di erede al trono», ha detto il principe, secondo il testo anticipato dal settimanale «e continuerò a battermi con l'aiuto dei miei fedelissimi. Sono convinto che una opposizione di ispirazione monarchica, con un deciso piglio culturale, avrebbe tutto lo spazio per agire e far proseliti». La notizia e le dichiarazioni ci pare si commentino da sole.

Processo 7 aprile: la difesa dà battaglia sul caso Fioroni



ROMA — I difensori degli autonomi imputati al processo 7 aprile in corso a Roma vogliono che la corte d'assise prosegua gli accertamenti sulle modalità attraverso le quali il «pentito» Carlo Fioroni ha potuto lasciare l'Italia e far perdere le sue tracce. Per questo l'avv. Tommaso Mancini, che assiste tra gli altri Tomi Negri, ha chiesto oggi ai giudici di citare come testi l'ex presidente del consiglio Giovanni Spadolini, l'ex ministro degli interni Virginio Rognoni e l'ex ministro di grazia e giustizia Clelio Darida. Secondo il penalista, gli esponenti politici dovrebbero spiegare in base a quale normativa, nel febbraio del 1982, fu deciso di consegnare al «professorino», appena uscito dal carcere di Matera, un passaporto «di copertura».

Ieri, il capo della polizia Coronas aveva dichiarato che quel documento fu rilasciato al principale teste d'accusa contro gli autonomi sulla base di «direttive generali impartite dalla presidenza del consiglio dei ministri nell'ambito della protezione dei "pentiti"». Sul «caso Fioroni» è stata incentrata tutta l'attenzione al ministero della Difesa. Il pubblico ministero Antonio Marini, i difensori di parte civile e alcuni avvocato della difesa. Oggi, al termine della discussione, la corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere sulla citazione dei testimoni e sull'istanza per l'estromissione dal processo di tutti i verbali di interrogatorio del «pentito».

Una interrogazione del Pci sui decessi nelle caserme

ROMA — Intervento comunista alla camera sulle tragiche morti di militari in alcune caserme, e in particolare in quella di Savona dove sono deceduti quattro militari. A compierlo sono stati i compagni onorevole Edda Fagn, Zanini, Cerretti, Lamberto Martellotti e Spataro che hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa. Nella interrogazione si rileva che i decessi dei giovani militari in servizio di leva obbligatoria sono tanti e tali da far legittimamente supporre che o vengono sottovalutate le cause originarie che determinano gravi malattie e incidenti o vengono sottovalutati i sintomi delle malattie. I pentiti degli incidenti o la situazione igienico-ambientale di alcune caserme. I deputati comunisti chiedono di conoscere dal ministro Spataro le azioni intese promuovere al fine di far luce sugli ultimi fatti di Viterbo, dove, caduti di meningite, hanno già fatto una vittima, l'allievo ufficiale Mauro Paolesso, 18 anni, di leva presso la scuola allievi ufficiali e un altro, sempre di 18 anni, è in coma. Spadolini è inteso infine a dire se non ritiene necessario provvedere a controlli e ispezioni rigorose frequenti allo scopo di prevenire anziché prendere atto di gravi fatti come più spesso accade.

Scandalo-tangenti, a Savona interrogato di nuovo Teardo

SAVONA — Alberto Teardo, l'ex presidente della Regione Liguria, ieri è tornato davanti ai giudici inquirenti. Mezz'ora prima aveva fatto il suo ingresso nell'ufficio istruttore l'ex sindaco della Upi-Poste, Bruno Ezzi, che aveva denunciato un attentato terroristico contro un automezzo dell'impresa Damento di Alassio fatto saltare a Savona. Ezzi ha negato di aver assolto gli attentatori ma si parla di un testimone che sarebbe in grado di indicare fatti e circostanze precise. Una breve pausa poi è stata la volta di Alberto Teardo accusato di associazione a delinquere di tipo mafioso, concussione e altri reati legati al presunto giro di tangenti rastrellate nel Ponente Ligure. L'interrogatorio proseguirà oggi.

Il presidente della Camera Jotti conferma l'approvazione dell'articolo 9

Condono, valido l'emendamento Pci

Sanzioni più gravi per gli speculatori che ingannano i comuni - Secca sconfitta per il pentapartito - Approvato un altro solo articolo

ROMA — Il presidente della Camera ha confermato ieri la validità della votazione del presidente della Camera, secondo cui il caso contestato deve ricondursi a precedenti (almeno due, dell'80, n.d.r.) di annullamento e ripetizione della votazione in base ad apprezzamento non sindacabile delle circostanze di fatto operato dal presidente di turno, in presenza di discordanti valutazioni dei segretari sul risultato. In conseguenza di questa decisione, è sgombrato quindi il campo dalle polemiche preannunciate, il secondo confronto sul progetto di condono è potuto riprendere, ma sempre con notevoli difficoltà e grandi lentezze per le persistenti chiusure del governo non solo di fronte alle proposte politiche dell'opposizione, ma anche e più che mai, ingannando il comune, si sono fatti rilasciare una concessione illegittima.

Tutta la Camera ha preso atto senza discussione del motivato convincimento del presidente della Camera, secondo cui il caso contestato deve ricondursi a precedenti (almeno due, dell'80, n.d.r.) di annullamento e ripetizione della votazione in base ad apprezzamento non sindacabile delle circostanze di fatto operato dal presidente di turno, in presenza di discordanti valutazioni dei segretari sul risultato. In conseguenza di questa decisione, è sgombrato quindi il campo dalle polemiche preannunciate, il secondo confronto sul progetto di condono è potuto riprendere, ma sempre con notevoli difficoltà e grandi lentezze per le persistenti chiusure del governo non solo di fronte alle proposte politiche dell'opposizione, ma anche e più che mai, ingannando il comune, si sono fatti rilasciare una concessione illegittima.

corretto rapporto tra costruttori e comuni. Anche sulla base di quell'esperienza, il Pci reclama l'eliminazione di questa norma che, semplificando al massimo i rapporti tra cittadino e potere pubblico, garantisce a tutti — come ha sottolineato il compagno Francesco Loda — certezza del diritto. Da qualche settore della maggioranza era venuto nei giorni scorsi qualche segnale di sensibilità alla questione e perfino di una concreta disponibilità ad abbandonare l'articolo 11. Ma dal governo è venuto un energico richiamo alla fedeltà al testo Nicolazzi. Stamane si voterà sulla proposta comunista di liquidare questa disposizione che regalerebbe agli speculatori nuovi spazi e nuove occasioni di lucro.

Giorgio Frasca Polara

Al processo di Bologna drammatica deposizione della vedova del giudice Amato

BOLOGNA — Quella mattina del 23 giugno del 1980, quando venne ammazzato il giudice Amato, il giudice Cavallini con un colpo alla nuca, il giudice romano Mario Amato era la prima volta che prendeva l'autobus per recarsi in ufficio. La sua auto era in riparazione dal meccanico. Anche per questo, e specificandone le ragioni, il dott. Amato due giorni prima aveva chiesto un'auto blindata. In tribunale, il magistrato doveva recarsi di buon'ora per una udienza importante. Quel giorno, il PM se ne uscì di casa, solo, con la sua borsa, alle otto del mattino, e pochi minuti dopo venne freddato alla fermata del mezzo pubblico. È la signora Giuliana Mesa, vedova del magistrato, che ha riferito ieri alla Corte d'Assise di Bologna questi particolari. Interrogata come parte lesa (la signora si è costituita parte civile anche a nome dei figli Cristine e Sergio), Giuliana Mesa ha precisato che, quel giorno, il marito non aveva preso neppure la pistola, forse perché non gli andava di viaggiare, in mezzo a tanta gente, armato. La rivoltella se l'era procurata tre anni prima, ma non ne aveva fatto uso per molto tempo. Se la portava dietro, invece, da quando aveva avuto scontri violenti al palazzo di giustizia e da quando, in modo certo, sapeva di correre rischi molto seri. La signora Mesa, comprensibilmente assai tesa, precisa questi dettagli facendo forza su se stessa per non scoppiare in pianto. E dice: «È assurdo che gli sia stata negata quella macchina. Ma si tratta soltanto di una assurdità o di qualcosa di peggio? Dunque, non soltanto si sapeva della richie-

«Ecco come hanno fatto assassinare mio marito»

«Quella mattina uscì in bus; gli negarono l'auto blindata»

sta della «blindata», ma si era anche informati che il tribunale, il giudice Cavallini con un colpo alla nuca, il giudice romano Mario Amato era la prima volta che prendeva l'autobus per recarsi in ufficio. La sua auto era in riparazione dal meccanico. Anche per questo, e specificandone le ragioni, il dott. Amato due giorni prima aveva chiesto un'auto blindata. In tribunale, il magistrato doveva recarsi di buon'ora per una udienza importante. Quel giorno, il PM se ne uscì di casa, solo, con la sua borsa, alle otto del mattino, e pochi minuti dopo venne freddato alla fermata del mezzo pubblico. È la signora Giuliana Mesa, vedova del magistrato, che ha riferito ieri alla Corte d'Assise di Bologna questi particolari. Interrogata come parte lesa (la signora si è costituita parte civile anche a nome dei figli Cristine e Sergio), Giuliana Mesa ha precisato che, quel giorno, il marito non aveva preso neppure la pistola, forse perché non gli andava di viaggiare, in mezzo a tanta gente, armato. La rivoltella se l'era procurata tre anni prima, ma non ne aveva fatto uso per molto tempo. Se la portava dietro, invece, da quando aveva avuto scontri violenti al palazzo di giustizia e da quando, in modo certo, sapeva di correre rischi molto seri. La signora Mesa, comprensibilmente assai tesa, precisa questi dettagli facendo forza su se stessa per non scoppiare in pianto. E dice: «È assurdo che gli sia stata negata quella macchina. Ma si tratta soltanto di una assurdità o di qualcosa di peggio? Dunque, non soltanto si sapeva della richie-

Fioravanti — era uno di quelli che avevano «pedinato» il giudice Amato, quando i fascisti del Nar lo seguivano per una ipotesi di lavoro. L'ipotesi di assassinio. Il PM Riccardo Rossi chiede alla signora se il marito fosse a conoscenza degli attacchi personali e delle minacce rivolte contro di lui, e Giuliana Mesa risponde di sì. La signora Mesa ha anche detto «difficoltà» in cui si trovò il marito, dopo la storia dell'ordine di cattura contro Alessandro Alibrandi, che nessuno voleva firmare. «Sembrava quasi — disse il giudice alla moglie — che si trattò di una cosa mia». Il titolare della Procura romana, che allora era Giovanni De Matteo, in effetti reagiva con fastidio ogni volta che il suo sostituto si recava da lui per parlargli delle inchieste sulle organizzazioni eversive. Meno fastidioso, invece, l'alto magistrato mostrò nei confronti di uno dei legali dei fascisti, visto che, venendo meno al proprio dovere, gli rivelò segreti di ufficio. Un bel clima si doveva respirare allora in certi settori del tribunale romano. Lo stesso Amato, il collega Genaro e l'avvocato Fannan sentirono esprimere vivaci commenti dopo l'uscita del giudice milanese E-



Giuliana Mesa, vedova del giudice Amato

Per i corsi-fantasma, 614 avvisi di reato Salerno: si indaga anche su 4 ex sindaci

SALERNO — Seicentocinquanta comunicazioni giudiziarie a carico di «coristi» della formazione professionale e quattro a carico degli ex sindaci di Salerno sono state emesse dalla magistratura salernitana che ha ipotizzato in queste comunicazioni il reato di «contorno» in peculato. La vicenda è estremamente complessa e risale al lontano 1977 quando vennero indetti numerosi corsi professionali di corso non si sa bene a

Stamane torna a Roma il tecnico italiano «ostaggio» da un anno in Arabia Saudita

ROMA — Le autorità saudite hanno restituito il passaporto al tecnico italiano Carlo Fidanza, che rientrerà domattina in Italia dopo essere stato trattenuto per più di un anno in Arabia Saudita come «ostaggio» finanziario a garanzia di una serie di crediti vantati dai sauditi nei confronti della società italiana «Imco Cogem», da cui Fidanza dipendeva. La vicenda del geometra Fidanza è stata seguita fin dall'inizio dal ministero Esteri e, personalmente, dall'ambasciatore d'Italia a Gedda, che han-

no fornito al tecnico tutta l'assistenza necessaria. Il caso si è sbloccato dopo la recente visita del ministro del Commercio con l'estero Nicola Capria a Riyadyd. Capria ha sollecitato nei colloqui con il ministro del Commercio saudita la questione del Fidanza che, pur privo di passaporto, poteva continuare la sua attività lavorativa in Arabia Saudita. Poco tempo dopo le autorità saudite resero noto che avrebbero restituito il passaporto a Fidanza in tempi brevi. Il tecnico italiano, giungerà domattina alle 5,20 all'aeroporto di Fiumicino.

Il partito

COMUNE DI RIONERO SANNITICO

abbonatevi a l'Unità